

Per un rilancio della cooperazione universitaria nell'area adriatico-ionica

Dichiarazione congiunta in vista della Conferenza di Teramo

Draft

L'anno di Presidenza italiana dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI), iniziato nel giugno 2009, rappresenta un'occasione per imprimere un nuovo slancio alla cooperazione in quest'area, a nove anni dalla nascita della IAI.

Gli obiettivi di fondo che il nostro governo intende perseguire sono stati delineati dal Sottosegretario agli Esteri, on. Mantica, che intervenendo alla Conferenza della IAI a Corfù, il 13 febbraio 2009, ha sottolineato la necessità di adottare strategie di collaborazione sempre più strette che possano "servire funzionalmente alle politiche europee di sviluppo della regione". Indicando più in particolare alcuni obiettivi concreti, l'on. Mantica ha insistito sull'importanza della cooperazione a livello decentrato, sottolineando "il ruolo di soggetti quali le regioni e gli enti locali che si affacciano sul bacino, i centri di ricerca e i network universitari e scientifici, le piccole e medie imprese e le camere di commercio".

Per quanto riguarda le università e i centri di ricerca, in area adriatico-ionica l'attenzione alla cooperazione interuniversitaria è stata prioritaria sin dalla nascita della IAI, conducendo, con la Dichiarazione di Ravenna del 2001, alla costituzione della rete UniAdrion. La presidenza italiana della IAI può essere in tal senso occasione di un bilancio dei risultati fin qui raggiunti in tale ambito e degli obiettivi che è ora necessario perseguire nella politica universitaria, della ricerca e dell'alta formazione.

Sotto questo profilo, un'indicazione strategica di particolare importanza proviene dal risalto che il governo italiano ha conferito alla necessità che le linee di azione future della IAI integrino appieno l'area adriatico-ionica nella **dimensione mediterranea** di cui essa è parte.

Ciò si armonizza con la nuova strategia mediterranea dell'Europa, che ha deciso di rilanciare il 'Processo di Barcellona', la Partnership Euro-Mediterranea (PEM) che fu varata nella città spagnola nel 1995, mediante il lancio della Unione per il Mediterraneo (UPM), che ha visto il suo battesimo nel summit di Parigi del 13 luglio 2008. Sul piano geografico, la principale novità dell'UPM rispetto alla vecchia PEM è proprio l'inclusione a pieno titolo dell'area adriatica nella partnership euro-mediterranea, con l'adesione all'UPM, accanto ai paesi europei e a quelli della

sponda sud del Mediterraneo, anche di quattro paesi adriatici: Albania, Montenegro, Croazia e Bosnia-Erzegovina. Dal momento che l'UPM prevede e anzi apertamente incoraggia, al suo interno, la politica delle cooperazioni rinforzate, la cooperazione adriatico-ionica può in prospettiva pensarsi in questa luce, nell'ambito di una strategia mediterranea dell'Europa a carattere regionale. Il **Ministro Frattini** ha del resto sottolineato come "l'Italia guarda ai Balcani nell'ambito di una strategia euro-mediterranea", peraltro in pieno accordo con la Francia. In tal senso la Athens Declaration del 14 maggio riafferma "the role of AII in developing links of the Participating States with the Union for the Mediterranean, in order to foster economic development in the region through cooperation".

Pare dunque chiaro che anche la cooperazione interuniversitaria debba essere ripensata tenendo conto di questa apertura del bacino adriatico-ionico alla dimensione mediterranea.

Ciò premesso, **i principali centri universitari operanti nell'area, e cioè Uniadrion, Emuni e Unimed, preso atto di questa nuova realtà storica e culturale, hanno deciso di avviare la ricerca di un percorso comune, volto a definire forme di cooperazione sempre più integrata tra loro, pur nella conservazione della rispettiva autonomia.**

Hanno in tal senso raccolto l'invito dell'università di Teramo di convocare una Conferenza Internazionale, che si svolgerà a Teramo (data da definire), onde poter dare forma ufficiale alla loro convergenza, in vista della creazione di una nuova rete interuniversitaria euro-mediterranea. **La Conferenza è stata in tal senso inserita nell'agenda della Presidenza italiana della IAI.**

La dimensione mediterranea, per quanto necessaria, non implica d'altro canto la negligenza di quell'area centro-europea, che per i paesi del bacino adriatico-ionico rappresenta una proiezione naturale. In tal senso, è parso opportuno considerare anche l'esperienza del network universitario centro-europeo dell'Ince (Iniziativa Centro Europea). Inoltre, nella citata Athens Declaration, si invita opportunamente ad intensificare i contatti anche con altre organizzazioni regionali "in our broader region such as the Black Sea Economic Cooperation".

In tal senso, Uniadrion, Emuni e Unimed prendono atto con soddisfazione dell'interesse manifestato dall'Ince e dalla Bsec nei confronti della loro iniziativa, auspicando che possano aderire al progetto della nuova rete.

L'obiettivo è quello di costituire un punto di riferimento per tutta la comunità scientifica adriatico-ionica, con proiezione mediterranea e vocazione a fungere da centro propulsore per l'integrazione e lo sviluppo dell'area. I proponenti la nuova rete ritengono così di corrispondere alla necessità di adeguare la cooperazione universitaria ai bisogni di alta formazione e ricerca dell'area adriatico-ionica. L'auspicio è quello di contribuire, con la propria azione specifica, ad una piena integrazione con l'Europa della regione balcanica e ad una sempre più stretta collaborazione con i

paesi della sponda Sud del Mediterraneo, nel quadro di un rinnovato slancio della Politica europea di Vicinato (ENPI).

I temi su cui la nuova rete intende inizialmente concentrare la propria attenzione vanno dal miglioramento degli standard qualitativi della formazione e ricerca universitaria nell'area euro-mediterranea ad ambiti più specifici, nei quali l'alta formazione assume particolare rilievo per la regione e il suo sviluppo, come la riforma della pubblica amministrazione, l'internazionalizzazione delle imprese, la protezione civile, i trasporti, l'immigrazione e i diritti umani.

I proponenti la nuova rete esprimono l'intenzione di agire, su tutti questi fronti, con una azione integrata, nella ricerca di una sostanziale autonomia finanziaria, da conseguire con una adeguata capacità di progettazione, rivolgendo la propria attenzione in specie ai fondi europei, come quelli IPA- Adriatico 2007-2013 (per i quali l'Abruzzo sarà autorità di gestione) o ENPI.

I proponenti prendono altresì atto con favore della disponibilità, manifestata dall'università di Teramo, di ospitare la sede del Segretariato della nuova rete, di cui si auspica la tempestiva operatività.